NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE E VINCENZO RAIMONDI
1838

I tuoi preggi lieve auretta
Non ti rubbi e sperda all' etra,
Non lasciar la rozza pietra
Senza vezzo e senza odor;

Che fra breve anch' io spirante
Volgerò vêr teco il passo,
Sarà tomba un solo sasso
A due vittime d' amor.

e gentil ?

Alla rosa - ruggiadosa
Vuoi leggiero intorno errar ,
E la foglia fraganzosa
Poi ti piace d' insultar.

Col tuo grato - delicato
Venticello animator ,
Susurrando in mezzo al prato
Ne rapisci un dolce odor.

E vecchio i miei verdi anni.
Mietendo il tempo edace,
Avvanzo a un ben fugace
Solo il pensier sarà.

Egro gemente allora
Al rivo tuo venendo,
Ricorderò piangendo
La mia passata età. . . .

Tu mancasti o bell' Amica
Di tua etade al primo albore
Come un sogno seduttore
È finito il nostro amor.

Col destin che a me ti tolse
Tutto io persi, e al cor piagato
Restò solo un crine amato
Tristo avvanzo di dolor.

... piango ancor.

Ti rammenta i dì felici
Quando assis' a te d' accanto,
Io nell' estasi del canto
Ti parlava di dolor.

Forse presaga d' un male
Rivolgendo il guardo a Dio,
Tu piangevi al pianto mio
Rattristavasi il tuo cor.

[illegible] il tuo sembiante
Venne pur l' estremo istante
Che ti deggio abbandonar.

Deh mi cela il pianto, e allora
Che maggior farassi, io spenta,
Quel dolor che ti tormenta
Cercherò di mitigar.

tuo sembiante
emo istante
bandonar.

to, e allora
i, io spenta,
tormenta
.

Se sul marmo che mi serra
Dal tuo ciglio il pianto elice
L'ombra mia consolatrice
Il tuo duolo addolcirà.

Madre io moro: appena a Dio
Giungerà lo spirto anelo,
Su di te la su dal cielo
La tua figlia veglierà.

Mesta nel cielo
Ora t' assidi,
Più non sorridi
Non hai beltà.

Tutto è di gelo
Quanto vegg' io,
L' istesso rio
Gemente va.

Risorgerai
Nel ciel la sera ,
La primavera
Ritornerà.

M' al cor tuoi rai
Muti saranno ,
April più l' anno
Per me non ha.

Il tuo odore -- seduttore
Spargi all' aura che sen va ,
Incantata -- innamorata
Fille mia ti cercherà.

T' avvicina -- colla spina
La sua mano pungi allor ,
La vendetta -- a te s'aspetta
Del schernito mio dolor.

Qui rimanti ad aspettar
Contro quella -- Pastorella
Tu mi devi vendicar.

- Pastorella
ıdicar.

Che se in esso un cor superbo
Nega ascolto a' dolci affanni,
Passeranno i suoi verdi anni,
E l'amor sen morirà.

Ama dunque Fille adesso,
Che al volar dell' usignuolo,
Seco pur fuggendo a volo
Sparirà la tua beltà.